

Antonietta di Gesù

(*Nennolina*)

"piccola sapiente del Vangelo"

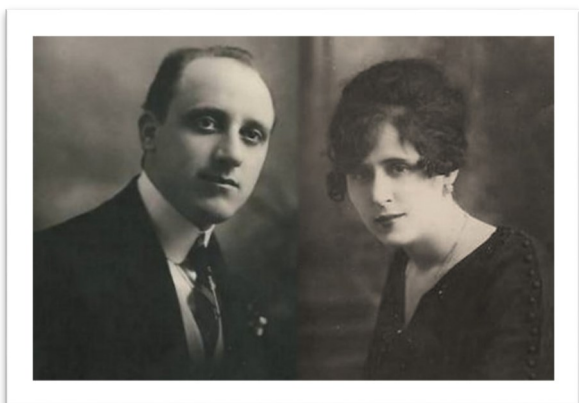
Bol-

*lettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2021 - Maggio - Bollettino n° 30

I GENITORI DI ANTONIETTA: MICHELE MEO E MARIA RAVAGLIOLI



La storia di un percorso di santità non si limita a una sola persona, ma, come un albero, parte dalle radici. La famiglia profondamente cristiana, la comunità parrocchiale fervente, il sostegno luminoso di testimoni, il contesto umano e cristiano di una città e di un popolo, sono le radici che alimentano la santità.

Così è successo anche per la nostra Antonietta. Per quanto ora stiamo ai primi passi di una ricerca che merita un maggiore approfondimento, iniziamo

a inquadrare sommariamente queste radici anche per la nostra piccola Venerabile, iniziando dai genitori.

Il papà di Antonietta è Michele Meo. È originario della Puglia, provincia di Brindisi, città S. Vito dei Normanni, importante centro del Salento. È nato il 23-06-1889 da Giovanni e Carmela Motolese. La famiglia Meo è ben presente a S. Vito e si è distinta con varie personalità, che in seguito presenteremo. Da notare che due dei figli della famiglia di Michele riceveranno i nomi dei nonni: Giovannino (Nino) e Carmela. "Onesto e di sana educazione, terminati gli studi, Michele trova impiego come Archivistista presso il Ministero degli Interni (Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel suo lavoro riceverà vari riconoscimenti: Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e Cavaliere Ufficiale" (Summarium)



La mamma di Antonietta è Ravaglioli Maria e proviene dalla Romagna, precisamente da Dovadola, storica cittadina in provincia di Forlì-Cesena. È na-

ta il 24-10-1891, da Antonio e Caterina Camprincoli. “La viva pietà e la sana morale sono le direttrici della sua vita. Impegnata nell’apostolato, sarà presidentessa delle Conferenze femminili di S. Vincenzo de’ Paoli nella Chiesa parrocchiale di S. Croce in Gerusalemme a Roma e dirigente parrocchiale di Azione Cattolica.” (Summarium). Da notare che a Dovadola è nata nel 1936 anche la futura beata Benedetta Bianchi Porro. Si può intuire da qui la solidità della fede e il fervore delle opere di carità della Comunità parrocchiale della cittadina. Maria sarà il cuore trainante della religiosità della famiglia Meo, a cominciare dall’azione sul futuro sposo Michele.

I due giovani infatti si incontrano a Roma (a metà strada fra le due provenienze) a via Nazionale il 22 marzo 1914 e da allora iniziano a frequentarsi per un periodo di fidanzamento molto proficuo. Così racconta la mamma: L’Onnipotente, che tutto regola e dispone, secondo la sua infinita e amorosa sapienza, unì in quel giorno due cuori e più tardi fuse due anime che, per la distanza che li separava e anche per l’insieme delle abitudini, non era cosa facile andare d’accordo. Ben presto fummo fidanzati e procurammo di comprenderci e uniformare i nostri gusti, i nostri caratteri, ed eravamo contenti, quando, come spesso accade, ci sentivamo dire che ci somigliavamo anche fisicamente.” Il fidanzamento venne protratto a causa della Prima Guerra Mondiale. Ma non fu un periodo vuoto, in quanto servì ad ambedue, in particolare a Michele, a crescere nella fede. Racconta Maria: “All’inizio mio marito non praticava la religione, mentre all’epoca del nostro matrimonio non mancava di assistere nei giorni di festa alla santa Messa e nelle solennità frequentava i Sacramenti. Un’altra bella abitudine, che avrà certamente attirato su di noi le benedizioni del Cielo, fu che nelle visite serali che faceva, prendemmo l’abitudine di unirci ai miei familiari nella recita del santo Rosario, per onorare la Vergine di Pompei, che scegliemmo a protettrice nostra e della nostra futura famiglia.” Maria, che era più avanti nel cammino di fede ecclesiale, rivela alcuni atteggiamenti del fidanzato che mostrano una religiosità più discreta, ma proveniente da una fede solida. “Egli, prima di coricarsi, pregava. Aveva anche conservato una devozione alla Vergine Immacolata appresa da bambino: tutti gli anni, il giorno 7 dicembre, vigilia dell’Immacolata, osservava il più stretto digiuno

fino a sera. Sono convinta che deve a questo se oggi vive la vita cristiana e sente un irresistibile desiderio di avanzare nella via della perfezione.

Il matrimonio venne celebrato il 26 dicembre 1918 nell’allora Parrocchia di San Giovanni in Laterano, cui faceva capo la via Statilia, dove sarebbero andati ad abitare. In seguito la parrocchia verrà spostata nella Basilica di S. Croce, che sarà il loro centro spirituale ed ecclesiale. Un’altra Chiesa li vedrà protagonisti: Michele entrerà nel Terzo Ordine francescano fino a diventare ministro e presidente della medesima Congregazione presso la basilica di S. Antonio di Padova, in via Merulana. Tornando al giorno del Matrimonio, i due nuovi sposi si recano a Napoli, ma sentita e ricercata è la sosta a Pompei presso il Santuario della Madonna del Rosario, alla



quale affidano il loro cammino e alla quale si rivolgeranno sempre, specialmente nei momenti di difficoltà, perché sorregga la loro fede e allievi le loro sofferenze. Rimarrà sempre nella loro memoria l’incontro con il beato Bartolo Longo, che ci rivolse parole di affettuoso e santo augurio.

Questo affidamento a Maria sarà il segno distintivo della loro spiritualità. “Fin dal primo giorno del nostro matrimonio, la sera prima di prendere riposo, abbiamo recitato la terza parte del Rosario. Ricordo che in quel santuario ci accostammo ai Sacramenti e che il confessore mi disse << Col recitare fin dal primo giorno del loro Matrimonio il S. Rosario, avete aperto la porta della vostra casa alla Madonna: la Madonna è entrata nella vostra casa e la vostra famiglia sarà benedetta.>>” Queste sono alcune testimonianze sulla famiglia della di Antonietta. Da qui si può comprendere in quale atmosfera cristiana sia stata educata la nostra piccola Venerabile e quanto i genitori abbiano influito sul suo cammino di santità.

NOTIZIE SU ANTONIETTA

Mentre la Postulazione fa il suo cammino, giungono alla redazione del Bollettino alcune NOTIZIE:

- Si sta costituendo un gruppo di Whats App dedicato ad Antonietta Meo per mettere intenzioni, preghiere, ricordi, foto.
- Si chiede di usare con serietà e discrezione
- Stiamo in contatto con alcune persone che stanno promuovendo ricerche storiche sulla famiglia e la comunità di provenienza di Antonietta,

in particolare a S. Vito dei Normanni (Brindisi)



e a Dovadola (Forlì)

- Ci giungono notizie di iniziative da ogni dove nel mondo: Argentina, India, Albania, Malta...
- Abbiamo festeggiato il 25 Aprile ("La mia festa" diceva Antonietta) con un gruppo di bambini e famiglie, abbiamo pregato per tutti

- **Si possono richiedere libri su Antonietta anche alla Parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme**

Un grazie di cuore!!!

La Direzione del Bollettino invita con calore gli "Amici di Antonietta Meo" a mandare articoli da inserire nel Bollettino:

- resoconto di favori,
- domande di preghiera,
- interventi particolari di Antonietta nella propria vita o in quella dei propri cari.

Inviare a:

- frateldino@tiscali.it

oppure per posta a

- Fratel Dino
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

AVVISI IMPORTANTI

- ▶ chi è in possesso di e-mail
mandiamo il Bollettino

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo
ad amici, conoscenti,
parrocchie, associazioni...

- ▶ Chi desidera riceverlo
in formato cartaceo

è pregato di farne
richiesta esplicita.

▶ **Le offerte
vanno versate**

con il conto corrente postale
n. 17045048

Intestato a
PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERU-
SALEMME
PRO ASS. NENNOLINA

0 con BONIFICO

IBAN

IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048

- Par-



rocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

- Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

- ☒ frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
- ☒ emilia.st@libero.it
per la segreteria.